

LIBRI

Il nuovo, bellissimo libro di Margo Jefferson, appena uscito in Italia per **66th and 2nd** con il titolo *Sistema nervoso in costruzione*, è difficile da catalogare: viene presentato come memoir, ma è costruito attraverso divagazioni, intuizioni e assonanze che possono apparire spiazzanti, ma che a una lettura approfondita rivelano un'assoluta urgenza, delineando un prezioso autoritratto. Sincera sino allo spasmo, Margo Jefferson mescola ricordi e riflessioni critiche, rivelando sin dalle prime pagine che le passioni artistiche rappresentano la sostanza della sua stessa esistenza: non si tratta di fughe, quindi, ma confidenze e a volte persino confessioni di elementi di comunione in grado di esorcizzare la solitudine. In un passaggio illuminante scrive che «i grandi solisti non si esibiscono mai da soli».

Non sorprende che il ruolo centrale che riveste W.E.B. Du Bois, sociologo e attivista per le battaglie per i diritti civili degli afroamericani, immaginato in un incontro clandestino con George Eliot. Prima di dilungarsi sulle descrizioni fisiche dei due personaggi, chiosa: «Considera quello che segue alla stregua di un esperimento di Anglo-Afro e Retro-futurismo. Un'appropriazione. Un incrocio di razze. Una collaborazione illecita». In queste pagine, tra le più ispirate del libro, risaltano numerosi elementi fondamentali: la dialettica tra l'arte e le istanze civili, l'orgo-

LA SCRITTRICE
RIESCE A EVITARE
IL LEGITTIMO MA FACILE
SENSO DI RIVALSA
E SI INTERROGA INVECE
SU QUALI SIANO I MOTIVI
PIÙ PROFONDI DEL RAZZISMO



ALBERTO CRISTOFARI/CONTRASTO

mente identifica degli alter ego in personalità diversissime come Bing Crosby, Nat King Cole e persino Ike Turner.

Lo stesso si può dire sulle riflessioni relative agli spiritual neri e la prosa di Henry James, mentre affronta il jazz sottolineando come abbia il potere di rappresentare un momento di orgogliosa appartenenza alla gente di colore riportandola nello stesso tempo alla sua intimità familiare. Ella Fitzgerald è raffigurata insieme a Bud Powell mentre suda copiosamente, e insieme alla celebrazione della sua voce inimitabile, viene raccontato l'incontro con Chick Webb, che la considerava «troppo brutta» per scritturarla nella sua band. Ma nel giro di tre anni l'incisione di *A Tisket A Tasket* rese l'orchestra di Webb la più popolare d'America e l'analisi della canzone è un pezzo di assoluto magistero critico. Dolenti, più che indignate, sono le pagine dedicate al *Canto dell'Alodola*, il libro di Willa Cather venato di razzismo, mentre di Josephine Baker scrive: «Ovunque fosse, ovunque andasse, Josephine era un corpo estraneo». Se questo passaggio può suggerire un processo di identificazione, l'analisi successiva è un'altra riflessione acuta e poetica sull'opprimente condizione della gente di colore: «Una virtuosa di entrate e uscite di scena folgoranti, che plasma i desideri seguendo il proprio volere. Una diva nel senso di sovrana impenetrabile e ribelle sfacciata. Un'antidiva nel senso di come-

DALL'ANALISI DELLA SERIE
"THE WIRE" SI PASSA
ALL'OTTELO IDENTIFICANDO
DEGLI ALTER EGO
IN PERSONALITÀ COME BING
CROSBY, NAT KING COLE
E PERSINO IKE TURNER

glio di appartenenza e la gratitudine nei confronti di una personalità dalla quale sa di aver appreso molto, a cominciare dai libri *The Souls of Black Folk* e *The Negro*. Dall'alto della sua autorevolezza fu proprio Dubois a combattere tra i primi l'idea che la gente di colore fosse antropologicamente inferiore, e più di un secolo fa fu sempre lui a sovrastare intellettualmente il suprematista bianco Lothrop Stoddard ridicolizzandone le tesi in un dibattito pubblico. La scrittrice riesce a evitare il legittimo, ma facile senso di rivalsa, e si interroga invece su quali siano i motivi più profondi del razzismo, un abominio che non sembra avere una cura. Ripensando a Hattie Mc Daniel, la prima attrice di colore premiata con un premio Oscar per il ruolo di inserviente in *Via col Vento*, si chiede se quel riconoscimento abbia rappresentato realmente un passo avanti o una foglia di fico per nascondere una situazione che nessuno aveva realmente voglia di risolvere e specie in quel passaggio risulta evidente come il suo sguardo rifletta con analogia passione e profondità sull'highbrow e il lowbrow, la cultura alta e quella popolare: dall'analisi della serie *The Wire* si passa all'*Otello*,

LETTERATURA AMERICANA

Black power trionferà

L'ultimo libro di Margo Jefferson è un memoir costruito attraverso divagazioni, intuizioni e assonanze. Un prezioso autoritratto politico

di Antonio Monda



Margo Jefferson
**Sistema nervoso
in costruzione**
66th and 2nd
Traduzione
di Sara Antonelli
pagg. 176
euro 17
Voto 9/10

↑ **Il ritratto**
Margo Jefferson è nata a Chicago nel 1947. Nel 1995 vinse il Pulitzer per i suoi articoli giornalistici. Il suo libro più famoso è *Negroland*

dienne, maschiaccio e civetta. Le spiacevolezze della vita - povertà, abbandono, abusi, lavorare nella più tenera età sul palcoscenico venivano trasformate in gag comiche e trionfi. Lontano dal palcoscenico diventavano un melodramma in cui recitare i ruoli di eroina in pericolo ed eroe coraggioso. Diceva: «Ho sfruttato l'intelligenza del mio corpo. In inglese sfruttare (*exploit*) ha la stessa radice di esplicitare (*explicate*) nel senso di rivelare (*to unfold*). Ha addestrato il proprio corpo a rivelarsi in un'unità perfetta di carne, muscoli, arti, ossa e giunture». Questo inno alla potenzialità del corpo nero ha la stessa valenza quando riflette sugli atleti, e rappresenta un altro tassello di un autoritratto in cui l'orgoglio va di pari passo con il dolore. Al termine di un viaggio solo in apparenza rapsodico, Margo Jefferson si mette a nudo per ridefinire i tratti dell'identità femminile nera, lottando con tutto il proprio talento affinché non sia più vero che la sorte di ogni persona di colore sia ancora quello che denunciava W.E.B. Du Bois: «Misurare la propria anima col metro di un mondo che ti guarda con divertito disprezzo e con pietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA